VERIFICA

2

Verifica di fine parte · Il Paradiso

Capitoli 3–4: la struttura del Paradiso, le guide, sette canti letti per intero e i canti XII, XXX e XXXI in parte.

Italiano 5 · Parte II · Il Paradiso · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Il Paradiso · pagine 157–160 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti; il punteggio di ogni esercizio è indicato tra parentesi quadre. Leggi tutte le consegne prima di cominciare e riserva gli ultimi cinque minuti alla rilettura.

A. Domande a scelta multipla [10 × 2 = 20 punti]

1. Le anime che Dante incontra nei diversi cieli: [2]
   - **A.** abitano davvero in quei cieli, secondo il merito
   - **B.** vivono tutte nell'Empireo e si mostrano nei cieli come segno, per farsi capire da Dante
   - **C.** scontano nei cieli una pena prima di salire all'Empireo
   - **D.** sono angeli che hanno preso l'aspetto dei defunti

2. Il neologismo «trasumanar» (*Par.* I 70) indica: [2]
   - **A.** il superamento dei limiti della natura umana, che le parole non possono esprimere
   - **B.** la trasformazione di Glauco in un dio marino, raccontata da Ovidio
   - **C.** la morte del corpo e la salita dell'anima
   - **D.** il passaggio dalla lingua latina al volgare

3. Piccarda Donati spiega che i beati sono felici anche nei cieli più bassi perché: [2]
   - **A.** sperano di salire presto ai cieli più alti
   - **B.** non conoscono la gioia dei beati più vicini a Dio
   - **C.** la loro volontà coincide con quella di Dio: «E 'n la sua volontade è nostra pace»
   - **D.** hanno dimenticato la vita terrena bevendo il Lete

4. Nel canto VI Giustiniano racconta: [2]
   - **A.** la storia di Firenze dalla fondazione all'esilio di Dante
   - **B.** la storia dell'aquila imperiale, da Enea a Carlo Magno, e condanna sia i guelfi sia i ghibellini
   - **C.** la propria conversione al cristianesimo sul letto di morte
   - **D.** la lotta tra il papa e l'imperatore ai tempi di Bonifacio VIII

5. Nei canti XI e XII del *Paradiso*: [2]
   - **A.** Francesco racconta la vita di Domenico e Domenico quella di Francesco
   - **B.** Tommaso e Bonaventura lodano ciascuno il fondatore del proprio ordine
   - **C.** Beatrice racconta le vite dei due santi e Dante le commenta
   - **D.** il domenicano Tommaso loda Francesco, il francescano Bonaventura loda Domenico, e ciascuno rimprovera il proprio ordine

6. Cacciaguida, nel cielo di Marte, è: [2]
   - **A.** il bisavolo di Dante, che sconta la superbia nel Purgatorio
   - **B.** il trisavolo di Dante, morto nella crociata al seguito dell'imperatore Corrado
   - **C.** un antico avversario politico della famiglia di Dante
   - **D.** il primo compagno di san Francesco

7. La profezia dell'esilio di *Par.* XVII si dice *post eventum* perché: [2]
   - **A.** annuncia come futuri, nel 1300 della finzione, fatti che quando Dante scrive sono già accaduti
   - **B.** è pronunciata dopo la morte di Cacciaguida
   - **C.** si avvererà soltanto dopo la morte di Dante
   - **D.** ripete parola per parola la profezia di Farinata

8. Nella candida rosa: [2]
   - **A.** Beatrice siede accanto a Maria, nel giro più alto
   - **B.** Bernardo siede al centro, nel lago di luce
   - **C.** i beati dell'Antico e del Nuovo Testamento occupano due metà divise da una fila di seggi; Beatrice è nel terzo giro, con Rachele
   - **D.** i bambini siedono nei gradini più alti, vicino a Dio

9. Le tre guide di Dante, nell'ordine, rappresentano: [2]
   - **A.** la fede, la speranza e la carità
   - **B.** la poesia, la filosofia e la politica
   - **C.** Roma antica, Firenze e la Chiesa
   - **D.** la ragione umana, la scienza delle cose divine, la contemplazione

10. L'ultimo verso del *Paradiso*, come quelli delle altre due cantiche, termina con la parola: [2]
    - **A.** «stelle»
    - **B.** «amore»
    - **C.** «luce»
    - **D.** «pace»

Leggi il passo del canto XXXIII del *Paradiso* (testo Petrocchi). Bernardo ha appena concluso la preghiera alla Vergine, e Maria ha rivolto gli occhi alla luce eterna. Le sezioni B, C e D si riferiscono a questo testo.

> E io ch'al fine di tutt' i disii
> appropinquava, sì com' io dovea,
> l'ardor del desiderio in me finii.
>
> Bernardo m'accennava, e sorridea,
> perch' io guardassi suso; ma io era
> già per me stesso tal qual ei volea:

> ché la mia vista, venendo sincera,
> e più e più intrava per lo raggio
> de l'alta luce che da sé è vera.
>
> Da quinci innanzi il mio veder fu maggio
> che 'l parlar mostra, ch'a tal vista cede,
> e cede la memoria a tanto oltraggio.
>
> Qual è colüi che sognando vede,
> che dopo 'l sogno la passione impressa
> rimane, e l'altro a la mente non riede,
>
> cotal son io, ché quasi tutta cessa
> mia visïone, e ancor mi distilla
> nel core il dolce che nacque da essa.

B. Comprensione e parafrasi [10 punti]

11. Parafrasa i vv. 52–63. [10]

C. Analisi del testo [5 × 6 = 30 punti]

12. Nei vv. 46–51 Bernardo fa un cenno a Dante, ma Dante «era / già per me stesso tal qual ei volea». Che cosa significa? Che cosa dice del rapporto tra la guida e il pellegrino in questo punto del viaggio? [6]

13. Individua nei vv. 55–57 la ripetizione del verbo e spiega la funzione della figura. [6]

14. Analizza la similitudine dei vv. 58–63: individua il primo e il secondo termine e spiega che cosa resta a Dante della visione. [6]

15. Individua nel passo le parole del campo semantico della vista e della luce. Che cosa indica la loro frequenza? [6]

16. Mostra che cosa hanno in comune questo passo e l'ultima terzina del canto («A l'alta fantasia qui mancò possa…», vv. 142–145). [6]

D. Contestualizzare [10 punti]

17. Il passo racconta un'esperienza che il poeta dice di non saper riferire. Spiega in 6–8 righe perché il *Paradiso* è chiamato la cantica della luce e dell'ineffabile, citando almeno un altro passo letto (dai canti I, III, XV o da un altro punto del XXXIII). [10]

E. Dove siamo [10 punti]

18. Disponi in ordine, dal più vicino alla Terra, questi luoghi del *Paradiso*: Empireo, Luna, Marte, Mercurio, Sole. Per ciascuno indica le anime che vi si mostrano e un personaggio incontrato nei canti letti. [10]

F. Trattazione [20 punti]

19. In circa 15 righe confronta due personaggi di cantiche diverse, a scelta tra: *a*) Farinata (*Inf.* X) e Cacciaguida (*Par.* XV–XVII): Firenze, la famiglia, la profezia dell'esilio; *b*) Francesca (*Inf.* V), Pia (*Purg.* V) e Piccarda (*Par.* III): tre donne, tre modi di parlare della propria storia; *c*) Ulisse (*Inf.* XXVI) e Dante nel canto XXXIII: due viaggi oltre i limiti umani. [20]

Soluzioni

1. B. Tutti i beati sono nell'Empireo; si mostrano nei cieli per adattarsi alla comprensione umana (*Par.* IV; cap. 3, Tavola A.2). C è falso: nel *Paradiso* non c'è pena.

2. A. Dante dichiara che «Trasumanar significar per verba / non si poria» (I 70–71); Glauco (vv. 67–69) è solo l'«essemplo», il paragone mitologico (cap. 3).

3. C. *Par.* III 85: la beatitudine consiste nel volere ciò che Dio vuole, quindi nessuno desidera di più (cap. 3).

4. B. Il discorso occupa tutto il canto: la storia del «sacrosanto segno» e la condanna dei guelfi che gli oppongono i gigli gialli e dei ghibellini che se ne appropriano (cap. 3).

5. D. È il chiasmo dei due canti (cap. 4, Figura 4.3).

6. B. *Par.* XV 139–148; il bisavolo (A) è suo figlio, che «girato ha 'l monte in la prima cornice» (XV 93) (cap. 4).

7. A. Il viaggio è finto nel 1300, l'esilio comincia nel 1302 e Dante scrive dopo: i fatti già accaduti sono descritti con precisione (cap. 4, Esempio svolto).

8. C. *Par.* XXXI 67–69, XXXII 7–9 e 16–27 (cap. 4, Figura 4.5). I bambini sono nella metà inferiore dei gradini (XXXII 40–48).

9. D. Virgilio, Beatrice, Bernardo (cap. 4, box *Da ricordare*).

10. A. *Inf.* XXXIV 139, *Purg.* XXXIII 145, *Par.* XXXIII 145 (cap. 4, Figura 4.6).

11. Perché la mia vista, diventando pura, entrava sempre più a fondo nel raggio dell'alta luce che è vera per sé stessa. Da quel momento in poi ciò che vidi fu più grande di quanto le parole possano mostrare, perché la parola si arrende davanti a una tale visione, e si arrende anche la memoria davanti a un eccesso così grande. Come chi vede qualcosa in sogno e, dopo il sogno, gli resta impressa l'emozione mentre il resto non torna alla mente, così sono io: la mia visione è quasi tutta svanita, e ancora mi stilla nel cuore la dolcezza che ne nacque. *Criteri*: completezza (4), correttezza dei nessi logici, soprattutto «ché» e «cotal... ché» (3), lessico: «sincera», «oltraggio» = eccesso, «distilla» (3).

12. Dante guarda già in alto da sé, senza bisogno dell'invito: la sua volontà coincide con ciò che la guida vuole. È la fine del cammino delle guide: il pellegrino non ha più bisogno di essere condotto (cfr. il «libero, dritto e sano» arbitrio di *Purg.* XXVII 140).

13. «cede, / e cede» (vv. 56–57): anadiplosi, cioè ripresa all'inizio del v. 57 del verbo che chiude il v. 56, con due soggetti diversi, la parola («'l parlar») e la memoria. È il tema dell'ineffabilità: due facoltà si arrendono una dopo l'altra davanti alla visione; «oltraggio» vale «eccesso», ciò che va oltre i limiti.

14. Primo termine: chi sogna e al risveglio conserva l'emozione («la passione impressa») ma non il contenuto (vv. 58–60); secondo termine: «cotal son io» (vv. 61–63). Resta il sentimento, la dolcezza che «distilla» nel cuore, non il ricordo preciso: la poesia nasce da questa traccia affettiva.

15. «guardassi», «vista», «raggio», «alta luce», «veder», «vista», «vede», «visïone». La vista domina perché la beatitudine è visione di Dio e il canto racconta un progressivo «vedere»; ma le parole della vista convivono qui con quelle del loro limite (cede, cessa).

16. In entrambi i casi una facoltà umana viene meno (la parola e la memoria qui; la «fantasia» alla fine) e al suo posto rimane qualcosa che appartiene all'affetto e alla volontà: la dolcezza nel cuore, il desiderio e il volere mossi dall'amore. Il limite del dire diventa la prova della visione.

17. *Traccia*: nel *Paradiso* i beati appaiono come luci e la loro gioia si manifesta come splendore; il poeta dichiara fin dal canto I l'impossibilità di dire («Tra-

sumanar significar per verba / non si poria», I 70–71); la similitudine del geometra e la fine della «fantasia» nel canto XXXIII. *Criteri*: pertinenza (4), uso di almeno un riferimento preciso (3), chiarezza (3).

18. Luna (spiriti che mancarono ai voti: Piccarda, Costanza) → Mercurio (spiriti attivi: Giustiniano) → Sole (spiriti sapienti: Tommaso d'Aquino, Bonaventura) → Marte (combattenti per la fede: Cacciaguida) → Empireo (tutti i beati nella candida rosa: Bernardo, Beatrice, la Vergine). Tavola A.2. *Punteggio*: ordine corretto 5; anime e personaggi 1 punto per luogo.

19. *Traccia a*: entrambi fiorentini, legati alla famiglia e alla politica; Farinata superbo, chiuso nella parte, profetizza in modo oscuro e ostile (X 79–81); Cacciaguida affettuoso, guarda la città dall'alto, idealizza la Firenze antica (XV 97–108) e spiega l'esilio «per chiare parole», affidando una missione. *Traccia b*: Francesca racconta la passione e accusa Amore; Pia chiede soltanto di essere ricordata, con discrezione; Piccarda racconta la violenza subita senza rancore e dichiara la pace nella volontà di Dio (III 85). *Traccia c*: Ulisse va oltre i limiti con le sue forze e naufraga («folle volo»); Dante vola con la grazia e arriva alla visione; il paragone con Argo (XXXIII 94–96) e il «varco / folle d'Ulisse» (XXVII 82–83). *Criteri*: conoscenza dei testi (6), qualità del confronto (6), citazioni pertinenti (4), correttezza ed organizzazione (4).